

## Purgatorio. Devianze di un interno borghese

Date : 2 novembre 2008



Il *Purgatorio* di Romeo Castellucci è un viaggio all'interno di un dramma familiare. L'allestimento ci mostra una casa alto-borghese, con arredamento anni '70 scuro e asettico, entro cui si muovono i componenti della famiglia. La madre che prepara la cena, il bambino che si muove indolente tra la tavola e la cucina abbracciando il suo robot. I silenzi sono rotti da piccole ed essenziali frasi dei personaggi: "Come stai?", "Prendi la tua medicina", fra voci provenienti dal televisore e il rumore delle verdure tagliate. Tutto è amplificato: le voci, i rumori e gli ambienti che appaiono enormi e deserti, a manifestare solitudini e a preannunciare qualcosa di sinistro. Il bambino si chiude nell'armadio e un ribaltamento delle scene ci permette di entrare nelle sue fantasie e paure; unica ancora di salvezza l'inseparabile robot che diventa un gigante illuminato da una pila.

Il padre rientra a casa, stanco, indolente anche lui, il figlio nemmeno scende per salutarlo, anzi, all'avvicinarsi dell'auto si rifugia al piano di sopra. Il dramma ha inizio. La malattia colpisce tutti e tre. Il padre carnefice e vittima della sua depravazione, la madre dolore e vigliaccheria, il figlio vittima e consolatore consapevole di un male incurabile.

La parte centrale dello spettacolo, anche se lunga, è una lenta manifestazione dei sogni del bambino, in cui il candore e la purezza dettati dalla tenera età sono macchiati dall'abuso subito e si trasformano in incubo, dove il padre è il demone che lo perseguita.

Nel finale, tragico e senza speranza, il male si fa corpo e le azioni deplorablevoli diventano malformazioni, handicap, condanna ad una vita sofferente e scomoda per chi ha abusato e per chi l'abuso l'ha subito.

Lo spettacolo è un lento e progressivo susseguirsi di tensione e dolore, che inchioda lo spettatore alla poltrona con il fiato sospeso.

Le prime scene, che richiamano i film di Lars Von Trier e le ambientazioni domestiche di

Bergman, sanno di attesa, di preludio al dramma, e proprio nello stile dei due cineasti il dramma è fuori scena, lascia spazio all'immaginazione del pubblico, rendendolo partecipe e colpevole allo stesso tempo.

Consiglio: da non perdere.

### **PURGATORIO**

Liberamente ispirato alla Divina Commedia di Dante Alighieri

regia, scenografia, luci e costumi: Romeo Castellucci

musica originale: Scott Gibbons

coreografie: Cindy Van Acker e Romeo Castellucci

collaborazione alla scenografia: Giacomo Strada

sculture di scena, meccanismi e prosthesis: Istvan Zimmermann e Giovanna Amoroso

immagini dei cieli: Zapruder filmmakersgroup

con:

la Prima Stella Irena Radmanovic

la Seconda Stella Pier Paolo Zimmermann

la Terza Stella Sergio Scarlatella

la Terza Stella Il Juri Roverato,

la Seconda Stella Il Davide Savorani

durata: 1h 20'

applausi del pubblico: 4' 10"

**Visto a Reggio Emilia, Teatro Comunale, il 29 ottobre 2008**

**Vie Scena Contemporanea Festival - prima nazionale**

